

# Ictus, un piano velocità per salvare 100 vite l'anno

## Rete di soccorso con gli ospedali. L'Asl: traguardo importante Valoti (118): procedura per agire entro 3 ore dai sintomi

**CARMEN TANCREDI**

Obiettivo: salvare almeno 100 persone l'anno in Bergamasca colpite da ictus cerebrale. È quanto si propone il protocollo firmato ieri tra Asl, 118 Bergamo-Areu (Agenzia regionale emergenza urgenza) e strutture ospedaliere pubbliche e private della provincia: la procedura è già operativa ed è un traguardo importante perché ufficializza modalità secondo canoni precisi per agire in modo rapido e senza intoppi (mancanza di posti letto, ricovero nella struttura non attrezzata, perdita di minuti preziosi nel soccorso) per aiutare persone colpite da «stroke», ovvero ictus cerebrale.

«È un traguardo molto importante perché, proprio come la Bergamasca ha già fatto per i piani di intervento per l'infarto, si adottano delle linee regionali su protocolli condivisi - ha sottolineato Giorgio Barbaglio, direttore sanitario dell'Asl di Bergamo - : con questa procedura si superano le logiche "concorrenziali" tra strutture ospedaliere e si è arrivati a logiche d'azione in rete, dove tutte le strutture ospedaliere, pubbliche e private, sono chiamate a collaborare. Ognuna se-

condo le proprie potenzialità, e con un solo obiettivo. La "macchina" della procedura è studiata per arrivare, entro 3 ore dalla comparsa dei sintomi di ictus, alla somministrazione di farmaci trombolitici in strutture ospedaliere di secondo e terzo livello per contenere il più possibile, quando non scongiurare, tutte le conseguenze altamente invalidanti e spesso irreversibili di un ictus cerebrale». Agire in tre ore significa avere una macchina di soccorsi ben oliata, che indirizzi il

*Riuniti, Treviglio e Zingonia le strutture per i casi acuti*

paziente nella struttura più idonea a seconda del caso: nel protocollo, ha spiegato Barbaglio, sono tre le strutture individuate come di terzo e secondo livello per poter seguire i pazienti colpiti da ictus. «La somministrazione di farmaci trombolitici entro tre ore dall'evento acuto è autorizzata soltanto in strutture che abbiano Unità cerebrovascolari complesse, con la presenza di neurologi e, nei casi più gravi, anche di neurochirurghi: nella Bergamasca le strutture sono tre, i Riuniti di Bergamo di terzo livello, l'Azienda ospedaliera Treviglio-Caravaggio e il Policlinico San Marco di Zingonia, di secondo. Sono queste le tre aziende do-

ve, a seconda della provenienza territoriale, verranno portati d'urgenza i pazienti colpiti da ictus e che necessitano di trattamento trombolitico, o anche eventualmente di intervento neurochirurgico. Le altre strutture con unità neurologiche di primo livello sono l'Azienda ospedaliera Bolognini di Seriate e il Policlinico di Ponte San Pietro: queste strutture dovranno fare "rete" sul territorio per la collocazione di pazienti con problemi cerebrovascolari».

### Azione d'emergenza

Un ruolo chiave è quello del «118», ma, è stato sottolineato ieri, diventa fondamentale anche il comportamento dei cittadini. «Dover agire entro tre ore dalla comparsa dei primi sintomi richiede appropriatezza di invio di mezzi, azioni tempestive di diagnosi, il ricovero immediato in strutture appropriate - sottolinea Oliviero Valoti, responsabile del 118 di Bergamo - . Sarebbe meglio evitare, da parte di parenti e conoscenti, di trasportare di propria iniziativa il paziente che accusa sintomi sospetti di stroke: si rischia di perdere tempo prezioso, di muoversi in modo non congruo. Meglio invece chiamare immediatamente il 118 e rispondere nel modo più preciso possibile alle domande dell'ope-

ratore che, addestrato, pone interrogativi mirati per ricostruire il quadro clinico. Sul posto, poi, vengono inviati mezzi appositi, a seconda del caso, e si effettua, tra le altre cose, per esempio l'esame della glicemia (perché gli stessi sintomi di un ictus possono invece essere causati da problemi di diabete e di dosaggi di insulina), si accerta la capacità respiratoria e poi "arruolato" il paziente nel protocollo stroke si parte verso la struttura ospedaliera ritenuta più congrua. Se tutto avviene entro tre ore, si può salvare il paziente da gravissime conseguenze, anche altamente invalidanti. Essenziale il coinvolgimento dei medici di base e dei farmacisti sul territorio: l'Asl invierà note a tutti i medici di medicina generale perché invitino i propri utenti a un comportamento appropriato in caso di sintomi sospetti. Attenzione, quindi. Se si hanno difficoltà di movimento con un braccio e una gamba, mancanza di parola, problemi di linguaggio, se ci si ritrova con il volto asimmetrico o non si riesce a respirare evitare automedicazioni o il responso di una visita medica fissata magari ore più tardi: la cosa più corretta è chiamare il 118. Il protocollo «stroke» scatterà e in questo caso il tempo è davvero prezioso. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Da sinistra Oliviero Valoti, 118, e Giorgio Barbaglio, Asl** FOTO COLLEONI